DIARIO

DEL SEGVITO

DI GIORNO IN GIORNO

DVRANTE L'ASSEDIO

DI VIENNA,

Trà gli Assediati, & il Nemico,

Descritta con singolar diligenza, e fatta stampare in questa Città da vn della Cancellaria della Corte, che si trouò in essa presente.

Con vna noua aggiunta dalla presa di Strigonia, sino alle Vittorie de Cosacchi contro Tartari, e Turchi, con la morte del primo Visir, & elettione del nuouo Ibraim Bassà, con vn Bando rigoroso di Maometto IV.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

In Vienna, & in Venetia. 1684.

Con licenza de' Sig. Superiori.

NOTA DE' PRENCIPI, che si sono ritrouati al soccorso di Vienna.

L'Augustissimo Imperatore,
La Maestà del Rè di Polonia,
Il Duca Carlo di Lorena,
L'Elettor di Sassonia,
L'Elettor di Bauiera,
Il Prencipe Luigi di Baden,
Il Marchese Ermano di Baden,
Il Prencipe di Vualdech Maresciallo del Campo.
Il March. d'Ouspoch dell'istessa Casa
Il Prenc. primogen. di Luneburgo,
Il Cadetto di Luneburgo,
Il Duca di Saxenlauenburch,
Il Duca di Sassonia Aisnach,
Il Duca di Sassonia Gotta,
Il Duca di Sassonia Hal,
Due Duchi di Neuburgo, Cognati dell'Imperatore,
Due Duchi di Virtembergh
Due Prencipi di Analt
Due Prencipi di Olstein,
Il Prencipe Eugenio di Sauoia,
Il Duca di Croi

Il Prencipe di Ochenzollexen,
Il Prencipe di Lubimirſchi,
Il Prencipe di Solm,
Il Con. Erneſto Rudiero Starẽbergh.

Deſcrittione dell'Armata Chriſtiana.

L'Eſercito Polacco è compoſto di Vſſari de'migliori, e de'più nobili Soldati della Polonia, armano in queſta foggia. Chiuſo il capo nell'elmo, il petto, ſchiena, e maniche di ferro, con due grand'ali nel tergo di pẽne d'Aquila: alla deſtra portano vna lancia con banderole di taffettà, alla ſiniſtra vno ſcudo: dalle ſpalle infino alla groppa del Cauallo gli pẽde vna grã pelle di Tigre, & al fianco la ſciabla. Sono 5. m. e gli dà la Republ. due Commilitoni nella medeſima guiſa forniti, oltre i loro ſeruitori, che in tutto fanno il numero di 40. m. ne queſti ſi chiaman ſerui nome che non ſi vſa ſotto il titolo di Soldato. Dopò queſti ſeguono i Panſieri a cauallo armati di giacco, e di picciolo elmetto con lancia piccola, braua gẽte, e tutta nobile. Vengono appreſſo i Caſacchi

chi armati di schioppo, e sciable, & altri di arco. Vltimi sono i Dragoni pure a cauallo: gente atta a qualsisia tentatiuo, armati di moschetto, e famosi ladroni. Di più la Pecotta parte armata di lancie, e bardesi, che è certa sorte di maunaie, il di cui ferro è in cima acuto, e cala poi in forma di meza luna; altri pedoni, che si chiamano Aiduch gente del Diauolo di forma Gigantesca, portano sù le spalle il moschetto, in mano l'Accetta, & al fianco la sciabla. I Tedeschi son Corazze a cauallo, & Infantaria, gente braua, che a gara mostrano il lor valore, & hanno i loro Dragoni.

Descrizione dell' Esercito del Turcho.

IL Gran Visir ridotto in assetto tutte le Gēti, e le monizioni da Guerra, e da bocca, necessarie ad vna sì grande impresa, fece vna mostra generale dell'esercito sì per vedere, e bilanciar le forze, come per dar sodisfazione al Grā Turco per la spesa grādissima da lui fatta in questo arma-

mento; volendo anche nella raſſegna ſeparar i deboli da forti ; e da bellicoſi gl'imbelli , acciò che poteſse conoſcer quello potea prometterſi da vn eſercito di trecẽto mila ſoldati,e più. Quindi à 7. di Giugno del 1683. fece paſſar l'eſercito,che veduto dal Gran Turco,diſſe,non trouarſi forze vguali alle ſue.

Primieramente comparuero 13.m. Meſopotami armati d'arco , e ſcimit.

14. m. Aſsirij , e di Babilonia condott iuſin da confini della Balſara , la maggior parte à cauallo amici di ſpada , e di ſaetta .

24. m. Soriani gente ricca più di abito , che di coraggio , più amica di preda, che di battaglia,ancorche nelle ba uffe ſia dotta nel volteggiare i caualli .

30 m. Di Natolia , arditi à cauallo , e rati arcieri .

18. m. Di Giudea , e di Paleſtina , Caualieri veloci, lanciatori,ed arcieri pronti alla fuga, ed alla rapina,che alla pugna: poueri d'abito, e di virtù.

8. m. Trà Cilicij , e Caramanij armati

mati di ſcimitarra, di mazza, e d'arco, rozzi, duri, ladri, & aſſaſſini.

16. m. Greci, nerbo, e vigor del Campo, armati di archibugi, e di ſpada buoni a pie, ed a cauallo.

8. m. Nobili per guardia, famiglia, e ſi la del Generale.

24. m. Di quei d'Arizum, di Armenia, e di Cappadocia aſſuefatti nelle riſſe, e nelle battaglie: armati di ſpada, lancia, e di qualche archibugio, de primi ad incoutrare il nimico.

12. m. Gianniz. Europei ſtipendiati, non meno inferiori di forze, e d'armi di quei di Coſtantinopoli.

28. m. Aſiatici, e Georgiani, e de' paeſi di conquiſta armati a lor vſo.

14. m. Tartari, e Falachi inermi; ſeruono ſolamente per vrli, e grida.

Vltimi ſi fecer vedere in vno ſquadrone 35. m. Nobili di molte Citta figliuoli, e congionti del Baſsà di Spai, prõti à viuere, e morire per il lor Sig. tutti bene armati, e di gran ſperanza.

Fatta la raſſegna de Soldati comparuero 12. m. Guaſtatori armati di ferro tagliente, e di vn mazzo di cor-

de à guisa di banda,

14. m. Viuandieri con carri, e cauallì di vettouagli, e di altri viueri.

13. m. Assistẽti al treno dell'Artig.

13. m. Assistenti alle carrette del bagaglio, e de viueri.

In tutto 294. m. hauendo il Gran Visir licenziato più di 20. m. stimati inutili all'armata, che nel viaggio s'ingrossò di 30. m. altri volontarij.

Vficiali Maggiori i quali formorno quartieri separati nell'assedio di Vienna.

Mustafa Cara Gran Visir,
Bassa Generale del Campo.
Bassà di Canissa, Bassa d'Egitto, e di Natolia in vn quartiere, Bassà di Negroponte, e di Cipro, Bassà di Aleppo, e di Trabisonda, Bassà di Buda, e di Damasco, Bassà di Neucheſel, e di Belgrado, Bassà di Varadino, e di Temifuar.

Robbe per mantenimento del Campo.

24. Galeotte armate per il Danubio.
8. m. Barche da traggittare, e far põti.
28. m. Traui per põti, & altri bisogni.
20. m. Balle di lana per empire fossi, e facilitar le scalate. 500. Cannoni

di

di Batteria trà grossi, e piccoli. 80 Mortari per iscagliar bombe, 40 m. Bombe, 160. m. Granate. 180. m. Palle di cannone. 200. m. Quintali di poluere. 200. m. Quintali di corda. 30. m. Casse di cento bottoli di palle di moschetto. 60. m. Casse di 60. bottoli di palle d'ogni sorte. 80. m. Lancie lunghe co'ferri. 30. m. Archi. 150. m. Freccie. 200. m. trà zappe, pichioni, e pali. 80. m. tra falci, e manerini da tagliar ferro. 100. m. sacchi da portar terra per gli approcci. 200. m. quint. di salnitro. 300 m. Caualli per lo treno. 3. m. Cameli per lo bagaglio della Corte. 800. m. Rotola di carne salata di vitella, e di Manzo. 100. m. Sacchi di fior di farina di formento. 260. m. Rotola di ceci, e faue biscottate. 460. m. Sacchi di grano. 400. m. Sacchi di Piselli, faue, e fagioli per li Caualli. 190. m. sacchi di paglia trita per li caualli.

Notitia ſingolare.

Il Padiglione del G. Viſir fù piantato nell'ameno, e famoſo Giardino della Fauorita di S. M. C. della grandezza della Città di Verſauia. Parea queſto vna grande, e fontuoſa Regia, di varij, e ſuperbi appartamẽti, adobbati di ricchiſsimi abigliamenti; quiui ſi vedeano più, e più ſtanze, e ritirate, per li proprij Figliuoli del Viſir, per li principali Miniſtri, e Offitiali, e per tutt'il reſto della Nobiltà colla magior magnificenza dell'Imperio Ottomano; Vi erano Moſchee, ſtufe, bagni, ſerraglio, Erario, Segretarie, caſſa militare, arſenali, magazini, vettouaglia da bocca, e da guerra, giardini, fontane, e molti animali dilettеuoli. Appartamenti per le donne. In tutto l'Aſſedio vi erano 100. m. Tende tutte ben fornite, ricche, e diuerſamente adornate. Dodici mine di ſmiſurata grandezza fatte ſotto delle muraglie, e baluardi, che oggi ſembrano ſcogli orribili. E nella facciata, ò frontеſpitio del Padiglione del G. Viſir vi

era

era questa Iscrittione, che contiene tutti i Titoli del Gran Turco.

Maometto Imperatore di tutto l'Oriente, Ombra del Grand'Iddio, Rè de' Rè, Signore della Santa Città di Mecca, Custode dell'Arca del gran Profeta Maometto, Soldano della gran Città di Costantinopoli, e suo Imperio: Dominatore dell'Oceano, Padrone di Gierosolima, e del Sepolcro di Cristo Nazareno; Perfecutore de suoi seguaci, ed estirpatore della sua legge.

Diario dell'Assedio, della Difesa, e del Soccorso di Vienna.

NOn tantosto l'Imperator de' Turchi dinunziò la guerra cõtro l'Imperator de'Cristiani, che diede autorità al suo G.Visir di chiamar da suoi Stati tutte le truppe, e di valersi de'danari della Camera per gli bisogni della Guerra. Quindi'l G. Visir ordinò à Bassà, Sangiacchi, Agà, Spai, e Giannizzeri, che con tutti i loro soldati douessero vnirsi per la rasegna generale; e fatti tutti i prouedimenti necessarij, marciò l'esercito all'assedio di Vienna, che pensaua ingoiar nel primo assalto.

Giunse l'auuiso a Cesare dell'improuisa inuasione de'Turchi, i quali per istrada depredauan le campagne, vccidendo, e facendo Schiaui coloro, che incontrauano, quindi, come parue spediente al Conseglio, l'Imperatore coll'Imperatrice Consorte prossima

al

al parto vscì da Vienna; e si portò à Lintz confidando il gouerno della Piazza al sempre glorioso Generale Staremberg.

Il Duca di Lorena Generalis. dell' Esercito dimoraua in Vngheria nell' Isola di Scut allora, che gli peruenne l'auuiso, che l'esercito Turchesco marciaua, ei si ritirò con la sua armata a gli 8. di Luglio, bruciando le Città, e Borghi per doue passar douea il nimico, ed à 12. del mese fece incendiare tutte le case, che erano intorno à Vienna, nella quale à 13. hauendo fatto entrare sette Reggimenti trà caualleria, e fanteria, egli col rimanente dell'armata vscì fuor dell' Isola; e doppo hauer bruciato i suoi borghi passò per gli tre ponti piccioli, e lasciò in guardia de'due ponti grandi il Generale Scultz; ma i Turchi valicando prima il Fiume Rab coll'aiuto del Traditor Budiani, ch'in vece d'impedir loro il passo si vnì cõ essi trucidando prima tutti i Soldati Cesarei, fecero vn ponte sù'l primo Riuellino dell'acqua, che diuide Viẽ-

na dall'Isola, ed à 14. entrarono col cannone circondando la Città, ed inalberando le baracche, che nella prima sera allumaron tutte, che sembraua vna scena di tre leghe di camino, quanto più bella tanto più spauentosa; ed à pena vditasi dal G. Visir la precipitosa ritirata di Cesare, ne inuiò la nouella al Gran Sultano con vn Agà, e'l pregò, che almẽ si portasse infino à Buda: Mà inuiandogli molti regali gli rispose, che procurasse di acquistar Vienna, acciochè gli possa comparire auanti cõ la faccia bianca, che ei non mancherà di soccorrerlo, e che'l ragguagliasse cõtinuamente di quanto andaua succedendo, secondo il quale si disporrebbe al viaggio. Nella medesima notte de' 14. formarono le batterie, e gli approcci nel luogo più debole, e nella porta de Schiotter infino alla porta di Corte. Il G. Visir scelse per suo quartiere il delitioso giardino della Fauorita, oue fece piantar lo stendardo regale, che'l Gran Turco in presenza di tutto l'esercito squadronato pri-

prima di partir da Costantinopoli, consignato gli hauea con le sue solite cerimonie, e quiui tenuto consiglio della maniera, e luogo più opportuno all'attacco, vno Ingengiere propose di attaccarsi all'in giù, ed all'in sù dell'acqua, come parti più deboli, vie più rimanendo vn lato sicuro, coperto dal Danubio; a cui assentiua il Bassà di Buda, recando in mezzo l'esempio di Candia, che battuta da due lati, subito si rese, oue l'esercito non auanzò mai vn palmo di terreno, quando attaccata l'hauea di mezzo. Contradicea Islam Berì; imperoche veduta da lui la piazza coll'intelligéza del Techli protestaua, che nulla giouerebbe l'assedio, oue i Cristiani si veniſſero tutti al soccorso, prima del quale era d'vopo forzarla con le mine nel terreno più alto lontane dall'acqua per l'vmidità, e per lo pericolo di crescere il Danubio, e così fù risoluto. Cominciarono i Giannizzeri gli approcci, e fecero dodici fossi molto profondi, per minare i bastioni, protestando il Capitan de'

Mi-

Minatori, che in alcuni luoghi non trouaua terreno ſodo per la creata, ed in altri ſi ſtēdeua per gli ſaſſi: quindi il G. Viſir regalaua profuſamente i lauoratori, quali animaua con la preſenza, figurandoſi con le mine aprir le mura, e dipoi con vn aſſalto generale impadronirſi della Città, la di cui reſa fondaua pur anco nella ſcarſezza della noſtra poluere, della quale dimandaua ogn'vno, che fuggendo dalla Città veniua nel campo. L'Ingegniere non ſi rimanea di contradire ad Islam: che le mine fuentarebbero con le contromine, ne ſi prēderebbe la Piazza, e più ſano cōſiglio ſarebbe attaccarla da due lati, e diroccar col cannone i baſtioni, e fabbricar fornicelli, ſenza conſumar lungo tempo ne' lauori ſotterranei. Del medeſimo parere eran molti Turchi prudenti, ma'l G. Viſir impregato dal conſeglio di Islam non aſſentiua, e faceua lauorar di giorno, e di notte, accioche anzi, che giunga il ſoccorſo entraſſe in Vienna.

Eſſendoſi hauuto alli 12. Luglio

1683.

1683. che la Vanguardia Turcheſcha marchiaſſe alla volta di queſta Città, e potendoſi gia ſcroprire vna parte di eſſa, ordinò il Signor Generale di Staremberg Comandante di eſſa, che tutto il leguame, ch'era eſiſtente ſu la riua del Ramo del Danubio fuſſe donato a chi voleſſe, & il reſtante abbruciato.

Alli 13. marchiauano le truppe nemiche tanto vicine alla Città, che cõ li noſtri Cannoni ſi poteua arriuarle, ſopra di che il ſudetto Sig. Generale fece abbrugiare in torno alla Città tutti li Borghi, giardini, e Chieſe.

Mercoledi mattina alli 14. haueua il nemico gia alzato terreno 150. paſſi lontano dalle paliſate, e li furono molto opportune a così ſubito auãzò le mura de gli abbruciati Borghi, delle quali ſeruendoſi come di parapetto non poteua eſſer danneggiato dal noſtro Cannone; queſto giorno ſi cãnonò da ambe le parti gagliardamente, e la ſera alcuni incendiarij inoltratiſi i giorni paſſati ſotto habiti mẽtiti nella Città, diedero fuoco alla

Chie-

Chiesa di Schotten, la quale insieme con il suo bel Cimiterio nouamente fabbricato fù incenerita, si come ancora i Palazzi de' Co. Traun, & Ausperg, mà essendone stati presi di molti, ad vn di essi furono tagliate le mani, i piedi, e la testa, e per spauentar gli altri il cadauero lasciato insepolto per la strada, la Cittadinanza, gli artisti, e Scolari nell'istesso punto furono chiamati all'armi, e bandito à suon di tromba, che in tempo di due hore fussero sotto pena della vita tutte le tetta coperte di legno: questa notte bersagliaua il nemico fortemẽte li Bastioni della Corte, Schotten, e gli Giannizzeri s' approssimauano sempre più alle palisate.

Alli 15. si cãnonò da ambe le parti senza intermissione alcuna, e la notte buttò il nẽico per la prima volta delle granate nella Città, ma senza effetto, & hauẽdo li nostri la medesima notte fatto vna sortita, si senti vn grido spauenteuole de Turchi.

Alli 16. fecero i nostri vn altra sortita, e gettarono negli approci del

ne-

nemico quantità di granate, & egli fece passar per il ramo del Danubio vna parte del suo Essercito vicino al monte di Erenberg per pigliar posto nel Proter, & vn'altra parte vicino a Nusdorf per la marchia nel Borgo di Leopoldo stat, il quale in sieme con il Conuento de PP. Carmelitani Scalzi fù incendiato, hauendoci in questa maniera totalmente serrati, e leuato ogni corrispondenza con i nostri fino alli 20. si tirarono da ambe le parti canonate, & il nemico gettaua molte granate nella Città, si come i nostri nel suo campo cõ fare diuerse sortite oue egli s' affatigaua con il continuo alzar terreno accostarsi più vicino alla Città, e far mine per mãdar in aria la Contrascarpa, & il Riuellino.

Alli 20. condusse il nemico de Cannoni nel Borgo sud., e cominciò ancora da quella parte trauagliar cõ essi la Città, ma volendo alli 22. trasportarui dal suo Cãpo cannoni più grossi nelle barche li furono due di essi con vn gran mortaro messi al fondo, mà non se gli potè impedir il trasporto

di

di essi a Nusdorf.

Dalli 21. sino alli 23. pose il nemico tutta la fatica di fortificarsi nel di Leopoldostat.

La sera delli 23. fece egli volare tre mine dalla Porta d'Italia, le quali però hebbero pochissimo effetto essendoui rimasti estinti solamẽte 6. de nostri soldati, e rouinata vna parte delle palisate della Contrascarpa; tutta questa notte, li 24. gettò il nemico senza interuallo di tempo bombe, e granate nella Città, e benche molte di esse fussero cadute nelle case de gli habitanti, non restò non dimeno nissuno offeso. E cosa di marauiglia, ch'essendo stato hoggi a hore cinque della sera radunato vn grandissimo popolo nella Chiesa di San Stefano per sentire la predica, passò vna palla di cannone per vna finestra di detta Chiesa, la quale benche hauesse buttato giù alcune pietre, e doppo hauere colto in vn colonnato cadesse cõ grand'impeto in terra, tutta volta per la Dio gratia nissuna persona ne restò offesa, del resto andarono in ter-

ra alcune pietre del Campanile di d. Chieſa per le cannonate; tutta queſta notte nõ ſi sẽti altro che rimbombare li cannoni dell'vna, e dell'altra parte, e veder caſcare bombe, e granate nella Citta, mà per la protezzione di Dio ſenza danno.

La ſera delli 25. fece il nemico volar vna mina cõ dar vn fieriſſimo aſſalto alla Cõtraſcarpa, ma fù riſpinto con gran ſtrage de ſuoi, e di 12. ſoldati ordinarij de'noſtri, e 2. vffitiali.

Alli 26. per il continuo gettare di bombe de nemici reſtarono morti 4. de noſtri.

Alli 27. fù dato vn altro fiero aſſalto alla Contraſcarpa, mà fù ributtato cõ poca perdita de noſtri, e s'ingegnò il nemico di fortificarſi nel borgo di Leopoldoſtat.

Dalli 27. ſino alli 30. fece il nemico volar alcune mine con rouina delle paliſate, ma eſſendo egli ſtato nell' aſſalto datoui riſpinto, hebero i noſtri campo di riparar il danno, e piantare nuoue paliſate: In queſti tregiorni per le bombe nemiche morirono 6. de noſtri,

ſtri, e 2. rimaſero feriti; E perche il nemico s'era tanto trincierato che parue impoſſibile di cauarlo fuor delle ſue trincier, ſi tralaſciò dalla noſtra parte per alcuni giorni le ſortite, e cercò egli in queſto mentre di leuare da Nuſdorf il ramo del Danubio per ſecarlo, mà non eſſēdogli ciò riuſcito attaccò egli la notte delli 27. alcune barche al ponte di d. ramo cōn quantità di foderi per attaccar le fortificazioni della Porta roſſa, gia che quelle li ſembrauano le più deboli.

Alli 31. diedero i noſtri fuoco ad vna mina, con la morte di 300. del nemico.

Il di primo d'Agoſto entrò di nuouo vna palla per vna fineſtra nella Chieſa di S Stefano quaſi nel ſudetto modo, ma per gratia di Dio reſtò vna ſola donna da qualche pietra ferita in vn braccio, e nelle gambe, & hauendo il nemico della parte di Corte, e Scotten tanto auuanzato con le trinciere verſo le paliſate, che li noſtri con le ſaſſate poteuano arriuarlo, diedegli il dì ſudetto, & alli 2. vn aſſal-

ſalto à dette paliſate, e benche vna gran parte ne haueſſe ſcauato fù egli da noſtri con gran vigore riſpinto.

La notte delli 2. attacarono i noſtri fuoco alle barche, e ſoderi, ch'erano legati al ſud. ponte, & il nemico s'impadronì di due punte della Contraſcarpa cõ la ſtrage d alcune centinara de ſuoi; queſta medeſima notte ſortirono 30. de noſtri a cauallo, e conduſſero in Città 48. manzi: il nemico parimente tirò giorno, e notte cannonate, e bombe nella Citta in maniera, che non c'era caſa, che non ne haueſſe patito, e benche le bombe peſaſſero 100. e 150. libre l'vna, tutta volta per la Dio gratia poca gente ne morì, e niſſuna bomba ſcoppiò.

Alli 3. aſſaltò il nemico la Contraſcarpa del Balouardo Lebel, e l'occupò, mà ne fù cacciato da noſtri con mortalita di molte centinara de ſuoi, de noſtri morirono il Tenente Colonello del Reggimento di Staremberg vn Capitano, vn Alfiere, e 20. ſoldati ordinarij.

Alli 4. Attaccò egli la Contraſcarpa

da

da tre bande, e combatterono i noſtri tutta notte cõ eſſo ſott'il comando dello ſteſſo Staremberg con la perdita di 20. de noſtri, e 30. feriti, all' incontro il nemico vi perſe 500.

Alli 5. per via d'vna ſpia hauemmo auuiſo, che 3000. Turchi erano à cauallo andati à riconoſcere il noſtro ſoccorſo, ma ſoprafatti da vna partita de noſtri non fuſſero tornati al cãpo loro più di 1000. eſſendo gli altri ſtati tagliati à pezzi: In queſta notte, come ancora tutt'il dì di 6. fece il nemico grandiſſimo ſforzo d'impadronirſi della Contraſcarpa come li riuſci con il cõtinuo alzar terreno, e ſi combattè con eſſo delle 9. hore ſin'al giorno con la morte di 700. di eſſi, & 80. de noſtri, frà quali il Tenente Colonello Lesle del Reggimento di Souches di colpo di moſchetto.

Alli 7. e 8. non paſsò altro di nuouo ſe non ch'il nemico hauendoſi fortificato nella Contraſcarpa volſe entrar nel foſſo del riuellino, oue già haueua gettato di molta terra; e ſacca di lana ma per la quãtità delle noſtre grana-

te

te non potè far'altro, e li noſtri li tolſero le ſacca.

Alli 9. per il continuo alzar terreno effettiuò egli tãto, che entrò nel foſſo del riuellino, e vi ſi fortificò, e non oſtãte ch'i noſtri alli 10. faceſſero vna ſortita, ne ammazzaſſero molti, e rouinaſſero i ſuoi lauori con cauarlo fuori del foſſo, tornò eſſo la notte, e rifece gli ſuoi approcci.

Alli 11. non ſi ſentì niente di particolare, ſolo ch'il nemico conſumaua il tempo con alzar terreno, & alli 12. doppo pranzo fec'egli volar'vna mina, la quale hauendo buttato giù dal riuellino della Corte vn cannone, diede egli poi vn'aſſalto al detto riuellino, ma fù cõ gran perdita riſpinto, de noſtri macarono 80. e 70. feriti & vna noſtra mina fù coperta: egli pareua: ch'il nemico per il ſolo ſcauar terra, & il volo delle mine voleſſe entrare in queſta Città. Dal di pr. d' Agoſto fin'a queſto giorno perirono de'noſtri per le cannonate, bombe, e granate 20. perſone, & alcune rimaſero ferite.

Alli 13. cascò vna gran pioggia, che impedì al nemico nel suo minare, egli rouinò quasi tutti li suoi approcci. Alli 14. proseguì egli i suoi lauori.

Alli 15. volendo egli condurre i suoi cannoni grossi verso il Bastione Lebel per farui breccia, li furono ammazzati alcuni buffali, che tirauano detti cannoni, onde li conuenne tornare indietro.

Alli 16. volse il nemico dar l'assalto al riuellino della Corte, ma fù così gagliardamente cauato dalla nostra Artiglieria, che più di 500. lasciò nel suo fosso, e fù sforzato di ritirarsi da esso, hauendolo i nostri empito con i cadaueri de'Turchi, e coperto di terra, e ridotto nel pristino stato il nostro fosso doppo hauerui abbruciate le fascine, e leuate le sacca di lana, ch'il nemico vi haueua gettate.

Alli 17. tornò egli di nuouo ad attaccar il d. riuellino, ma incontrato da nostri fù ribbuttato con hauerli inchiodati due cannoni, & vn Mortaro. Questo giorno tornò in Città vn soldato à nuoto con auuiso, ch'il

Te-

Techli à Possonia fusse stato battuto da nostri, e ch'il Rè di Polonia venisse in persona per liberarei dall'assedio, il che ci apportò vna gran consolatione.

Il giorno dell'Assunta toccò à noi altri della Corte in num. di 300. à guardare la mezza luna della Porta di Vngeria, il nostro Colonnello fù il Co. di Transmonsdorf, Sargg. Mag. il gran Foriere di Corte, e Cap.li SS. de Reiscelbergh, e Milberg.

La mattina dei 18. attaccarono i Turchi il tãte volte nominato riuellino, mà per la Dio grazia furono con gran perdita rispinti, mancando dalla nostra parte il Colõnello Rupigni con 30. de suoi. Questa sera a 7. hore si fece vn'altro fiero assalto al d. riuellino, e benche il nemico cõ grã strage fusse ributtato indietro, tornò egli la notte al detto luogo, oue ai 12. haueua fatto volar la mina, e vi cominciò alzar terreno, il medesimo fecero ai 19. ancora i nostri, e tirauã vna parte contro l'altra la terra: questo giorno 20. de nostri soldati fecero

vna ſortita, e li riuſcì di far preda di 36. manzi, & i Turchi in queſto mẽ-tre conduſſero 30. cannoni coperti verſo il Baluardo Lebel.

A i 20. minarono i Turci gagliardamente ſenza dubbio cõ penſiero di far volar qualche mina, & il medemo fecero nel borgo di Leopoldſtat, volendo minare ſino ſotto l'acqua. La gente cominciaua gia a morirſi di fame, e ſi vedeua dar la caccia à gatti, mà quello ch'era peggio, moriuano i più braui ſoldati, & altri di cõſiderazione diſenteria, e ſi attribuiua la cagione alla gente, che era ſuggita in queſta Città, ſtando a giacer per le ſtrade li tanti, & ammalati, che rendeuano ſi gran fetore, che ſi dubitaua che l'aria perciò fuſſe ſtata infetta.

Ai 21. vna noſtra mina hebbe buoniſſimo effetto con eſſerne rimaſti molti de nemici vccisi.

Ai 22. non ſi ſenti altro, che tiri di Cannone, e Moſchetti, e veder gettare bõbe, e granate d'ambe le parti.

Ai 23. fecero i noſtri volar vn'altra mina con buon'effetto, & il nemico

à i 24. ne fecero volar due, delle quali la prima in ſuo danno, mà la ſeconda ammazzò, e ferì alcuni de noſtri. Vēne queſto giorno in Città vn ſoldato à nuoto con lettere del Sig. Duca di Lorena, & a quella riferiua, era il ſoccorſo deſtinato frà otto giorni, qual' auuiſo ci portò grand'allegrezza, creſcendo di giorno in giorno il pericolo, e mancandoci gia ſopra 4000. de più braui ſoldati fra morti, e feriti. E perche ſi aſpettaua vn aſſalto generale, il Sig. Cōte di Starembergh fece fabricare molti ſtromenti di nuoua inuēzione per reprimerlo, oltre quelli chiamati Caualieri Spagnoli da noi altri Tedeſchi, che ſono certi traui groſſe sù le ruote con ſpontoni di ferro, che ſi mettono à capo alle ſtrade, oue ſi è fatta la breccia, e comandò à Padron di caſe ſotto pena della vita di tener guardie nelle cātine per cauſa delle mine del nemico. Il di ſudd. paſſorono 200. Caualli de Turchi di là dal Danubio, oue hauendo abbruciato alcuni villaggi furon da noſtri attaccati, e battuti, e volēdoſi ſaluar

per il Danubio la maggior parte vi affogò. Questa sera incontrorono i nostri vna mina del nemico, la quale con prospero successo fecero volare, e benche con vna sortita cacciassero felicemente il nemico dal fosso con la perdita di 300. de suoi, e de nostri sette morti, e feriti, tornò egli la notte, & il giorno seguente (cioè alli 25.) nel fosso, e vi portò di molte sacca di lana doppo pranzo hebbero i nostri vn'altro buon rincontro coll nemico hauendolo di nuouo cacciato fuori dal fosso con stragge d'alcuni cẽtinaia de suoi, inchiodatoli 10. cannoni, leuateli la poluere in vna mina, e rouinatoli i suoi lauori.

Alli 26. si hebbe auuiso dalle guardie del campanile di San Stefano, che molte truppe dal Campo Turchesco si auicinauano alla Citta, onde il Comandante fece raddoppiare li posti, e si bersagliò dal nostro cannone tutta la notte, & il giorno seguente, cioè alli 27. contro essi per impedirli l'accostarsi, questa mattina furon'impiccati due moscettieri, vno del Regimẽ-

to del Bech, e l'altro della guardia della Città, i quali volendo scappare nel Campo Turchesco, furono presi fuora delle palisate, & vn giouine de 15. anni che già era stato nel Campo nemico, ma da esso rimandato per spiare lo stato della nostra artegliaria, e delle nostre mine, fù decapitato questo giorno 100 de nostri fecero vna sortita, e gli riuscì doppo hauer tagliati a pezzi vna quantita de Turchi nel fosso di leuarli 7. caldaie con la morte di 30. de nostri, dopò questo fece il nemico volare vna mina, la quale per hauer leuato vn cannone dal riuellino della Corte apportò à noi notabil dãno. Da alcuni giorni in quà il nemico in vece di bombe gettò delle pietre nella Città, dalle quali molta gente restò ferita, e molti ne morirono.

Alli 28. cadde vna grãdissima pioggia, la quale impedì, che nè dall' altra parte si potesse tentare cosa cõsiderabile; Questa notte dalle 12. sino ad vn hora, come ancora la notte delli 26. dalle 9. fino alle 10. si ritornò

dal campanile di San Stefano alcuni razi, ma che cosa ciò habbi significato, non si potè penetrare, la qual cosa dispiacque tãto al nemico, che subito cominciò à cannonare detto cãpanile Ildi 29. detto mandò il nemico in aria per vna mina la metà del sudetto riuellino, di che morirono più di 100. de nostri, oltre molti feriti.

Alli 30. dette il nemico di giorno, e di notte più assalti al detto riuellino, e fosso, del Baloardo, ma fù sẽpre dal detto fosso cacciato.

La sera delli 31. fù dato il segno cõ tre razzi dal sudetto campanile del ritorno della spia à nuoto nella Città che era stata mandata fuori, che recò che S.M.C.& il Rè di Polonia fossero per abboccarsi in breue in Crems, e che le nostre truppe passassero a Thuln, con hauer gia la nostra Vanguardia trucidati 4000. de nemici, e fatti prigioni due Bassa, si hebbe parimẽte auuiso dalle guardie dal sudetto campanile alli 31. che i Turchi faceuano condur via molti cãnoni grossi verso l'Vngheria, e perche erã già penetrati

nel

nel foſſo del Baluardo della Corte. Il primo di Settembre fecero li noſtri trà le 11. e 12. hore vna ſortita per riſpingere il nemico dal foſſo, mà infelicemente; poiche non fù mai poſſibile il cauarne il nemico da ſuoi approcci, eſſendo rimaſti morti de noſtri 70. e molti feriti, queſta notte ſi vidde andare in aria due razzi al ſudetto campanile, e fù ſpedita quella ſpia per ſollecitare il ſoccorſo.

La mattina delli 2. acceſe il nemico vna mina ſotto il Baloardo della Corte, la quale rouinò vna gran parte d' eſſo, e volendoſi doppo pranzo impadronirſi del tutto del reuellino ſudetto, ne fù con ſtrage riſpinto: la medeſima notte ſi viddero altri 20. razzi in aria dal campanile, e tornò il nemico con 800. nel foſſo, mà fù caricato brauamente dalla noſtra artiglieria, che con grā perdita hebbe à ritirarſi.

Alli 3. ſi viddero altri razzi ſul detto campanile, e non ſi ſentì altro da ambe le parti fin à 9. hore, che cannonate, & bombe, & il nemico nuouamente entrato nel foſſo, nè fù cac-

ciato, con hauere li nostri inchiodati in vna sortita trè grossi cannoni, che batteuano il Bastione Lebel.

Alli 4. diedero li Turchi fuoco ad vna mina sotto il Baloardo, e nel medesimo tempo l'assaltorono cosi furiosamente, che vi piãtorono due bandiere, e non ostante, che per il coraggio de nostri fussero con grandissima strage ributtati, essendo morti de nostri sopra 100. nientedimeno restaron padroni del Riuellino, e la notte si tirarono molti razzi dal campanile.

Alli 5. non tirò il nemico tante cãnonate, e bõbe, e furono comandate le nostre quattro cõpagnie della guardia di S. Mt. C. sotto il Comandante Frautmonsdorf nostro Colonnello già Capitano in Candia, & il Signore Setscelberg nostro Capitano.

Alli 6. accese il nemico vna grandiss. mina sotto il Baloardo Lebel, ma essendo stata da nostri contraminata, non hebbe quell'effetto, ch'l nemico s'aspettaua con l'essersi vna parte roueściata sopra di lui, e ben vero, che rouinò vna cantonata del d. Bastione

e co-

e coperse 30. de contraminatori, che ci apportò non ordinario dãno hauẽdo noi scarsezza di simil gente .. Si credeua da nostri, che volata la mina il nemico volesse dar l'assalto gener.. e perciò à suon di tamburo furono tutti chiamati à loro posti, lo che cagionò gran timore in tutti ,, e principalmente nelle donne ,, credendosi ch'il nemico fusse già nella Città, questa notte si dettero nuoui segni con razzi dal campanile ..

Alli 7. Toccò à noi Vfficiali, e gẽte di Corte la guardia del Palazzo nuouo, temendosi del volo di più mine ,, e d'vn'assalto generale :: era questo posto tanto pericoloso, quanto il Baloardo stesso, perche il palazzo per le cannonate, e bombe era affatto perforato: questo giorno incontrarono i nostri vna mina del nemico sotto il Bastione Lebel ,, e ne cauarono 13. Barilonii di poluere, & il giorno seguente fece egli dar fuoco ad vna mina sott'il d. Baloardo, mà perche non hebbe l'effetto desiderato ,, non dette l'assalto cõ tutta quella gente, che vi

teneua già alleſtita : queſti due giorni ci fù data buona ſperāza del ſoccorſo vicino, il quale da noi con grande anſietà era deſiderato, poiche il nēico non potendo far breccia cercaua con le mine effettuarlo, e di più il noſtro preſidio era ridotto à ſoli 4. m. atti à combattere, morendo giornalmente di diſenteria da 50. 60. fino à 70. perſone, & eſſendo le noſtre fortificationi totalmente rouinate, non ſi poteua attendere altro, che la perdita della Città: in queſte due notti furono viſti altri razzi ſul campanile.

Alli 9. gettò il nemico molte bōbe, e pietre nella Città, al qual da noſtri ſimilmente fù corriſpoſto, ne ſi laſciò punto ne poco d'impedirlo nel ſuo minare, onde ſi ſtaua cō grandiſſimo timore vedendo volare più mine, in tanto ſi hebbe auuiſo dalle guardie del cāpanile, ch'il nemico traſportaua il ſuo Campo verſo Caltemberg. Alli 10. non ſi ſentì altro, che minare, e cannonate, e tirare bombe, e pietre, e la notte furono viſti molti razzi di più ſcopi ſul campanile.

Alli

Alli 11. Tirò il nemico continuamente bombe, e pietre nella Città, e la notte si scoprirono certi razzi sù il Caltemberg, e la mattina della Domenica si vidde, ch'il nemico haueua già abbandonato il suo posto sul dimonte, e ch'i nostri in bell'ordine con i cannoni scendendo nella Valle si auãzauano verso il campo Turchesco, cannonandosi da ambe le parti gagliardamente; nel medesimo tempo i Polacchi vniti con i nostri assalirono l'ala sinistra, & in poco tempo la misero in confusione, si come fù da nostri attaccato vn altro corpo, ch'era postato sù il monte di Vienna.

A i 12. Quando il Visir si auuidde non hauer più forze da resistere; chiamati i suoi Figliuoli, proruppe in vn piato puerile, voltatosi al Cam de' Tartari, aiutami, tù che puoi, e nel medesimo tempo della battaglia fece assalir così fieramente da disperato la Città, che non mai più gl'assediati sostennero assalto così potente; gli rispinsero brauamente, e vedendo il Gen. Starembergh, che la vittoria era à fauor de'Christiani, fece vscir da quattro parti i Soldati, ed attaccò con tantà braura i nemici, trucidando numero grande de Giannizzeri, e ricuperando tutti i posti.

Fù auuisato il Rè, che quantità de Turchi vniti insieme dimandauano con grande instanza del primo Visir, e pareua che hauessero vn gran tesoro da consegnargli. Accorse subito S. M. e dopò hauer fatto vn gran macello, vide, che stauano alla difesa dello sten-

ſtendardo di Maometto, e dopò hauer tagliato la teſta al primo Miniſtro del Viſir, che'l teneua, glie lo trappò di mano; inuiandolo dipoi col ſuo Segretario in Roma al Sommo Pontefice.

Lo Stendardo è di broccato d'oro, e di argento; cioè la faſcia che gira in torno con le parole è tutto d'oro cõ il fondo verde. L'altra faſcia minore con fiorami, e di argento con fondo roſſo. Il rimanente di dentro è parimente broccato d'oro col fondo roſſo. Le parole ſono tutte inteſſute d'oro. La lunghezza dello Stendardo, cioè del panno della punta ſino all'aſta è di palmi 12. Romani, l'altezza, e di palmi 8. l'altezza della faſcia verde è di vn palmo, e due oncie. L'altezza della faſcia minore roſſa è di once otto.

Sopra l'aſta vi è vna palla di rame dorata, nel di cui collo ſono di quà e di là due anelletti, alli quali ſi raccomandano due ventole di ſeta verde per difendere lo Stendardo da venti, benche in queſto Stendardo ſe ne vede rimaſta vna ſola.

Dichiaratione delle parole Arabiche, poſte nello Stendardo Regale del G. Turco.

NEl campo di color roſſo ſi leggon teſſuti à caratteri d'oro due verſi in lingua Arabica, che ſignificano lo ſteſſo cioè.

Non è Dio ſe no Iddio: Maometto legato di Dio,
Non è Dio ſe nõ Iddio: Maometto legato di Dio,

Nella parte ſuperiore del fregio di color verde ſi legge intorno teſſuto d'oro il ſeguẽ-

te

te verso; che interpretato à parola dinota.

(Dio). Noi certamente habbiamo aperto à te vn apertura manifesta, acciò perdoni à te Dio quello che è proceduto dal tuo peccato, e quello che è seguito dopò perfettioni sopra di te la sua santa gratia; (Maometto) (Omare) & indrizzi te per vna via retta.

Nella parte inferiore del fregio si legge questo verso puro à lettere d'oro, che spiegato à parola significa.

(Abubacro) E ti aiuti Dio con aiuto potente. Egli è quello che ha fatto habitare ne cuori de' fedeli la quiete sicura acciò siano accresciuti di fede (Omar) (Omar) con la fede loro; & à Dio.

Et hauendo questi visto la cõclusione dell'ala sinistra si messe anch'esso in fuga, e fù cosa di marauiglia vedere in vn tratto vscir da sassi, & approcci delle migliaia de Giannizzeri, e fuggirsene, potendosi dire, che quasi in vn tratto per la potenza di Dio, e protezzione della gran Madre di Dio questo potente nemico sia stato fugato, e leuato l'assedio. Tutti li cannoni, padiglioni, bagaglio, e bestiame restorno preda de nostri.

A i 13. vennero nella Città molte donne, e bambini Cristiani feriti, & à 9. hore ci entrò il Rè di Polonia. Dopò desinare ammes'egli nella Chiesa di S. Stefano tutti al bacio della mano, la quale funzione con le lacrime à gli occhi si finì. Porgeua il Rè la mano à tutti, e guardaua con occhi corsesi, il che fatto, e considerate tutte le rouine della Città se ne ritornò al suo campo.

Era la Città in vna calamità grandiss. che

pa-

paganano vn'ouo 28. soldi, vna gallina 8. lire, vn Oca 12. lire, vn pollo d'india 28. lire, vna vitella 80. lire, che per il solito tutte queste cose sono in vil prezzo.

A 14. entrando l'Imperatore accompag. da gl'Elettori, e da gl'altri Prenc. fù ricenuto cõ acclamationi da Soldati schierati, e dal Popolo fedele, gli si portò le chiaui della Città, consolando egli con la sua presenza, e con donatiui i difensori, già stanchi dall'assedio. Interuenne alla Messa sollenne, ed al *Te Deum*; e dichiarò Maresc. del Campo il Gen. Starembergh con l'honor del Tosoni d'oro, e colmandolo d'honori, e di doni di Pregio. Il Cancel. Polacco, accompag. da princip. Caualieri presentò à S.M.C. in nome del suo Rè vna delle due grandi stagne cõ la coda di cauallo trouata nel Padigl. del Visir, che erano il segno della Guerra intimata; serbando il Rè l'altra per se. Dopò hauer veduto tutta la Città andò al Campo, incontrandosi per istrada col Rè, il quale, dapoi che si abbracciaron teneramente ragionando in Latino, gli fece veder molte scritture trouate nella Segretaria del Visir; indi venne il Prenc. Figliuolo, e seguitamente li Grandi di Polonia a riuerir Cesare. Finiti i conueneuoli si diede l'esercito in traccia de fuggitiui. Ed a i 16. vccise presso Edẽbergh 800. Foraggieri e molti altri Viuand. facẽdo ricchi bottini. Verso Altemburg a i 17. trouandosi trincierati co'carri, e 16. cannoni 10. m. Gianniz. gli rispinsero con tanto empito con quattro Reggimenti di Fanti Ale-

mani, e con l'artiglieria, che gli bruciaron tutti con l'acquisto de' cannoni.

L'armata Imperiale seguiua la Polacca, per giungere tutti li nemici, verso Giauarino, oue precipitosamente s'incaminò scorrendo senza punto fermarsi 85. mig. ed era si grande il terrore, che ogn'ombra li sembraua vn esercito, affogãdosi parte nel Fiume Rab nel quale senza ritegno si gettorno. Il G.V. passò sopra i ponti con 20. m. caualli; e giunto alla Campag. poco lungi da Giauarino fece strangolare il Bassà di Buda, e altri Vfficiali, incolpandogli di codardi, e che non haueuan saputo sostener nell'assedio le loro veci.

Giungon di continuo in Vienna prigioni, che si trouano nascosti nelle grotte, e selue, e sono astretti a disfar quei lauori, che fabbricato haueano per l'assedio; veggendosi dalla porta di Corintia in fino a quella de gli Scozzesi, e a Porta nuoua approcci, e lauori sotterra coperti da per tutto all'offese della Città, che paiono bellissime stanze da soggiornarui anni intieri; e si stima la maggior opera, che hauesse fatto il G. Visir.

A 18 s'indrizzò l'Imperatore verso Linz, e per alcune ragioni gli conuenne dar lic. all' Elett. di Sassonia, che con le sue truppe ritornò ne' propri Stati, ma gli altri Ausiliarij son rimasti con l'Armata Cesarea che và ingrossando con i Presidij, e Reggimenti che guardauan le Piazze, ed altri posti; come pur anco quella di Polonia, alla quale son giunti 10. m. Lituani;

I ribelli Vngari vniti à gl'Vssari delle

guar-

guarnigioni Cesaree di Vngaria vam facendo stragi, e ricchi bottini del nemico ..

Nel Consl di Guerra si è intauolato l'acquisto di Neiesel, e di Strigonia per poter formare i quartieri d'inuerno, e dopò hauer l'Esercito Imper. e Polacco patito disaggi di quà dal Fiume Vago nell' Vngheria mancando i foraggi per 60. m. caualli, essendo quel paese totalmente rouinato, gli conuenne diferir la marcia per aspettare dalla Morauia, dalla Bauiera, e da altri luoghi i conuogli, che gli venuā trasmessi pe'l Danubio.

Auanzata la stagione, che impediua il proseguimento dell'impresa dopò molti consegli deliberò il Rè col Duca, che lasciara indietro la Piazza di Neiesel s'inoltrassero per impadronirsi di Strigonia, ò almen del Forte importāniss. di Barcam di qua dal Danubio rimpetto alla Città ed indi della Fortezza di Pest in faccia di Buda, per potere asicurare quiui i quartieri d'inuerno, e stendergli insino à gl'estremi dell' Vngheria Superiore verso la Transiluania ..

Terminato il ponte sù'l Fiume Vago passò l'Esercito Polacco ingrossato da altri 10. m. caualli condotti dal Prenc. Lubomischi, e da 2. m. Brandemburghesi mandati dall' Elet. per la sua portione del Ducato di Prussia, e giunse à tiro di cannone à Neiesel, contro la quale alcuni squadroni di caualleria inoltraronsi con li tiri di pistola; Mà i Turchi non hebber mai cuore d'vscire auuenga che iui siano infino al numero di 10. mila ..

L'Esercito Imperiale, che aspettaua la Fā-

ce-

teria rimasta nell'Isola di Scut presso la Fortezza di Gombrra, passò anco a 3. d'Ottobre, ed accampossi dall'altra parte de Neiessel, lasciando a la destra il Rè col Esercito.

Scorsero il paese ambi gl'Eserciti, e trouarono foraggi, e viueri basteuoli, ed a 4. marciarono; tenendo sempre quel di Polonia la Vanguardia, e giunti il giorno seguente ad Onoll ordinò il Rè, che nella vegnente mattina marchiassero verso Strigonia. Conduceua la Vanguardia da 10. m tra caualli, e Dragoni il Principe, e tre Palatini, e da vna collina calò nella valle, oue per l'angustia delle strade non potea marciare in ordinãza. Quindi giunti a tiro di moschetto del gran bosco di Montenegro fu improuisamente assalita per fronte, e per fianco col cannone dalla caualleria, e fanteria Turchesca; sicche nõ potendo i Polacchi per la strettezza del sito schierarsi, lor conuenne piegarsi, se'l Rè col corpo della battaglia non si fusse auanzato, ed inuestendo i nemici che haueuan guadagnato le colline, ed iui piantato il cannone, non gli riuscì di potergli combattere senza euidente disauantaggio, e perdita essendogli stato vccisо il cauallo, ed hauerebbe pericolato grauemente, se non hauesse subito montato sopra vn'altro. Giunto l'auuiso a gl'Imperiali, che la vittoria era dubiosa il Duca di Lorena, e l'Elet. di Bauiera con la caualleria, guidando l'ala destra il Prenc. di Beden, e la sinistra il Gener. Starembergh precipitoron subito a dirittura verso i due fianchi de Turchi, i quali precipitosamente si riti-

ti-

tiraron nel boſco ſudetto, ed indi di notte ſotto Strigonia; incontro i quali à gli 8. auanzatiſi i Chriſtiani ſpinſero il Gen. Merzi con 2. m. corazze. Ademono, per oſſeruare la poſitura del ſito; e il Du. di Lorena da 4. m. Dragoni fece riconoſcere il Boſco, e veggendo, che tutti li nemici ſi eran rifuggiti ſotto Barcam, ſi ſpinſero a 19. tenendo la deſtra il Rè con tutta la ſua caualleria, la ſiniſtra l'Alemana, e'l corpo il Pren. di Valdech; la Fanteria Imperiale co'Dragoni, era diuiſa in ciaſcuno de i tre corpi ſoſtenuta da otto ſquadroni di Corazze pur dell' Imperio, e facendo auanzare 18. cannoni, con quali cominciorono a berſagliare il cãpo da fianchi; e nel tempo iſteſſo la Fanteria Alemana aſſaltò con tanto valore, ſecondata dalle Corazze, che in frà due hore, rimaſero i Turchi ſconfitti; e di 25. m. combattenti che erano, furono vccisi più di 10. m. frà quali il nuouo Viſir di Buda, e'l Baſsà di Siliſtria, ed il rimanente reſtò prigione col Baſsà d'Agria.

Si ſegnalò in queſta battaglia il Primogenito del Rè, che nel primo incontro preſſo il Boſco rimaſe inuolto buona pezza entro le miſchie; ne di minor braura ſembrò il Generale Starembergh.

Dopò queſta ſeconda memorabil vittoria attaccato dalla Fanteria Imperiale il Forte, di Barcam, fù cosi brauamente aſſalito, che i Turchi in men di mezz'hora l'abbandonarono, e fuggendo precipitoſamente verſo Strigonia; ruppeſi per la calca il ponte, e

la maggior parte de fuggitiui affogaronsi nel Danubio.

Il Rè di Polonia, dopò hauer dato eccitamento à Moscouiti d'vnire le loro armi à questa lega, hà anche risoluto spedir vn'Inuiato al Persiano per animarlo à valersi dell'occasione, da Craccouia fin'hora si è inteso, che li Cosacchi habbino strettamente bloccato Kaminietz. Ancó i Croati in numero di 26. m. continuauano à tener bloccata Canissa.

A i 28. Ottob. Dopò tre giorni d'attacco si rese la Città di Strigonia all'armi di S. M. Cesarea, poiche hauendo veduto i Turchi attorniate le fortificationi dalle Truppe Imperiali, e di Bauiera già che li Polacchi, & altri erano rimasti di là del fiume, abbandonorono il Forte di S. Tomaso, e la Città, e si ritirarono nel principal Castello di essa, contro il quale erette le batterie, & aperta la breccia impauriti li Turchi fecero la chiamata chiedendo tempo tutta la notte per capitolare, ma ciò negatogli con minaccie di non gli dar più quartiere, si resero lasciando nella Piazza tutte le munitioni, & armi da difesa, vscendone due mila buoni Soldati tra Spay, e Albanesi, con dui Bassà, e circa 6. m Turchi d'ogni sorte di gente. De i nostri nõ si sono perduti altro che 100. huomini. Vi si sono trouati di persona il Rè di Polonia, benche senza le sue Truppe, e li Serenissimi Duca Bauiera, e Lorena, che hanno lasciato per Gouernatore della Piazza il Serchonix Sergente maggior del Con-

te

te di Starenbergh con 1000. huomini. Si ſono trouati nella Fortezza 60. ca noni trà piccioli, e groſsi, quantita di poluere, palle, granate, e bombe. e tre magazeni pieni di farina, orzo, carni ſalate, risi, e quantita di altre robbe baſtante per mantenere l'Eſercito Chriſtiano per due meſi. Nella Citta parimente ſi ſono trouati 30. cannoni con quãtita di monitione da vitto, e da guerra.

Si purificò la chieſa principale, e dopò cantatoci il Te Deum cõ l'aſsiſtenza di tutti i Generali, il Rè s'è incaminato con tutta la caualleria verſo Peſt, di cui ſi ſpera in breue la caduta, e ſucceſsiuamente quella di Buda, da doue s'intende, che il Viſir ſi ſia ritirato verſo Belgrado.

Alli 30. Ottobre ſi hà che alcuni mila huomini lauorano appreſſo Barcam per farui vn nuouo fortino aſſai alto, e lungo per poter almeno alloggiarui due mila Fanti, e 500. caualli per mantenere la corriſpondenza con Camora.

Stando i noſtri per rouinare la fortezza di Peſt con il ponte hanno hauute ſpie, che il primo Viſir con 80. m. huomini a piedi, & à caualo voglia offerire la battaglia per mantener il detto luogo, e ponte, mà per le continue pioggie non ſi fara altro.

A di 2. Nouembre con feluca venuta da Zara ſi hà che i Morlacchi haueſsero ſin hora ſaccheggiato più di cinquanta Villaggi del Turco con le terre di Vrana, Perus, Ottouizza, e Scardona eſſendo poi paſsati verſo Obroazzo, e li Morlacchi veneti con

li

li Segnani Imperiali habbiano preso il Castello di Perusich nella prouincia di Liccha.

Cõ altre lettere si ha che li morlachi sudditi dell'Ottomão habbino scacciato li Turchi oltre li sudetti luoghi, anche da Obroazzo, e che li Popoli di Monte Nero, e dell'Albania si fossero anch'essi sollenati negãdo di andare alla Guerra, onde stanno per prẽdere l'armi contro li Turchi.

A di detto si ha, che oltre vn infinità di Villaggi hanno dalla clemenza di Cesare ottenuto il perdono anco gli habitanti di Pappa, e di Leuens essendo stato il Magistrato di quest'vltima piazza admesso dal Serenissimo de Lorena al giuramento di fedeltà; gli habitanti della prima hãno fatto riguardeuole donatiuo di vettouaglie alla medesima Altezza in segno del gusto, che sentuano di essersi liberati dal giogo de' Turchi.

Anco il Techli con l'vltima rotta datagli da Lituani, sempre più immuendosi il corpo de suoi seguaci, ritornando nell'Vngaria superiore gl'era stato negato dagl'abitanti di Caßouia l'ingresso in essa Piazza onde li suoi Aderenti, e militie, s'andauano perdendo in gran numero; e pure li suoi Deputati, che erano stati ammessi all'vdienza del Serenss. di Lorena, non si erano arrossiti di fare propositioni alte per il suo'aggiustamento pretendendo, non solo il perdono generale, mà anco il godimẽto di tutti gl'antichi Priuilegi franchigie, prerogatiue per la tranquillità del Regno: A che S. A. hauea breuemente risposto, che vn suddito, e vassallo voglia

pre-

preſcriuere legge al ſuo leggitimo Rè, e Padrone è maſſime dopò hauer co' meſsi tanti delitti auanti à Dio, e tutta la Chriſtianità, e reſo'ſe ſteſſo, e altri ſotto la protettione d'vn giurato Tiranno, e nemico della noſtra Fede Chriſtiana. Onde douerebbe meglio conſiderare à caſi ſuoi, e r metterſi humilmente ſotto la Clemenza del ſuo Souano, co'l ritornare alla douuta diuotione del medeſimo, conforme l'obligo d'ogni fedele, e leal Suddito, perche in altro modo, mai ſarebbe dato orecchie alle di lui propoſitioni.

Il Sig. Duca di Lorena, doppo tenute diuerſe conſulte di guerra, & eſſendo ſpirato il tempo di accettare il perdono generale hà fatto publicare vn'Editto, che chi leuara di vita il ſudetto TecKli hauerà per premio, oltre la gratia di Ceſare, benche foſſe capo de Ribelli ventimila Vngari d'oro, il che mettera forſe in qua che apprenſione la pertinacia d'eſſo TecKli,

In Todi per il Galaſſi Con licenza de' Sig. ſuperiori. 1684.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE